

LEGALITA' IN PIAZZA GRANDE

Sono stato invitato a parlare da Beppe Grillo perchè lui si vergogna un po' di me. Dice che sono l'unico magistrato tra quelli che conosce che non ha mai avuto un procedimento disciplinare e che se un magistrato non ha procedimenti disciplinari non è nessuno. Vedrò di accontentarlo, anche perchè, dopo 40 anni di carriera, sono ormai tra quelli che Berlusconi, con la sua consueta amabilità, chiamerebbe magistrati terminali. Sulle proposte di legge che usciranno da questa piazza e da tante altre piazze italiane vorrei sentire una parola chiara, e non le solite frasi di circostanza, da parte di quegli uomini politici che ci stanno promettendo un rinnovamento: da Veltroni innanzitutto e anche da Cofferati che con tanto impegno si è prodigato per la legalità cittadina. Si



parla tanto di rinnovamento della classe politica. Anche Ciampi ha detto "largo ai giovani". Non so se questo sarà la risoluzione del problema. Continuo a preferire Scalfaro a Calderoli, mi sembra che Dario Fo sia più credibile di Casini e che anche Franca Rame abbia ancora un sex-appeal che Azzurra nemmeno se lo sogna. Pare che ci sia anche un rinnovamento della classe industriale: tutti si sono complimentati per il coraggio



dimostrato nel decretare la espulsione di chi paga il pizzo. Ma di quanto coraggio ci sarà bisogno per espellere chi paga le tangenti, chi assume lavoratori in nero o chi evade le tasse? Non mi risulta che Tanzi sia stato espulso, come non lo

furono Ligresti e tanti altri. E allora perchè non cominciare il rinnovamento dalle cose più semplici, da quelle che diciamo qui, mandando via dal Parlamento i pregiudicati? Pensate che qualcuno per giustificare la loro presenza ha detto che il Parlamento è lo specchio del Paese. Io invece credevo che dovessero essere eletti i migliori, che la politica non dovesse seguire la gente, ma precederla. Altrimenti i pedofili e i rapinatori potrebbero rivendicare le loro quote, chiedendo che sia posta fine a questa odiosa discriminazione in favore dei tangentisti e dei corruttori che occupano i posti migliori. Sono in corso mutazioni genetiche: il Benigni che ha preso in braccio Berlinguer non può essere lo stesso che ride in braccio a Mastella.

E poi bisogna togliere ai politici questo alibi assurdo della prescrizione. Tutti in coro parlano di assoluzione anche quando i reati sono stati accertati ma il decorso del tempo ha fermato il processo. Andreotti si è più volte lamentato della lunghezza del suo processo quando tutti sanno (ma nessuno dice) che se il processo fosse finito 6 mesi prima Andreotti avrebbe preso 10 anni e nemmeno Emilio Fede avrebbe potuto parlare di assoluzione. Berlusconi ha goduto della prescrizione 6 o 7 volte.

Con la prescrizione ci si salva solo dalla prigione, ma non si recupera l'onore perduto.

Dovete chiedere che queste persone siano allontanate e solo i politici hanno il potere di farlo.

Non si può mettere una volpe (anche se è stata punita, anche se si dichiara pentita) alla guardia di un pollaio. Ci sentiremmo più sicuri se ci si mettesse un animale vegetariano. Possibilmente non una

pecora.

Bisognerà ridefinire anche il concetto di etica se è vero che Moggi va a Lourdes sullo stesso aereo con il Cardinale Ruini, se Cuffaro va in pellegrinaggio a Santiago di Compostela distribuendo coppole lungo il percorso come souvenirs. E se gli unici a finire in galera saranno i lavavetri, io mi sento di sfidare la accusa di benaltrismo di Cofferati e di affermare con forza che BEN ALTRI sono stati i colpi di spugna che hanno devastato la legalità in questo paese, cancellando i risultati delle indagini della magistratura.

Non li starò ad elencare ma è ancora aperta la ferita dell'indulto, contrabbandato come accoglimento di una preghiera del Papa: ma il Papa è morto senza vedere esaudita la sua preghiera e ci si è ricordati di lui, in modo blasfemo, quando la prospettiva del carcere si è materializzata per i Tanzi, per i Fazio e per tanti furbetti e furbastri delle intercettazioni.

Così oggi ci dicono che la maggior parte della opinione pubblica pretende anche questo tipo di sicurezza e il potere politico, secondo le regole della democrazia, gliela deve dare. Però è lo stesso potere politico che quando il 90% degli italiani era contrario all'indulto lo ha fatto lo stesso, anche molto in fretta. Per cui non giratevi più dall'altra parte, non aspettate che siano altri a muoversi anche per voi, non chiedetevi per chi suona la campana di Beppe Grillo. La campana, come sempre, suona per voi.

Norberto Lenzi



**9
settembre
2007**



**"Buongiorno.
Sono reduce dal V-day. Ed orgoglioso di esserci stato.**

L'evento politico rappresentato dal V-Day è stato l'esatto contrario dell'antipolitica

La politica deve dare risposte e incanalare positivamente le esigenze della società.

Se il PD e gli altri partiti sapranno rispondere positivamente alle richieste venute da Piazza Maggiore e dalle altre piazze d'Italia e del mondo (di cui i media italiani, naturalmente, non hanno dato conto), allora forse potremo dare soluzioni politiche non superficiali ai nuovi e vecchi problemi.

Altrimenti non Grillo, ma gli italiani, pronunceranno un ultimo e forse definitivo "vaffanculo", disertando in massa le urne.

Questa sì sarebbe la vittoria dell'antipolitica. Non la festosa e pacifica kermesse di ieri.

Libero Mancuso dovrebbe vergognarsi: è penoso che un uomo così dica di non ricordare nemmeno quale frase lo avrebbe spinto ad allontanarsi dalla piazza, dopo aver aderito alla manifestazione. Nulla di inedito è stato scritto e detto ieri rispetto al contenuto del libro "Schiavi moderni".

Casini dovrebbe vergognarsi. Diliberto dovrebbe vergognarsi (lui e il suo partitino insignificante e però, purtroppo, ancora influente).

La loro reazione e le loro parole, quelle sì, sono violente ed ignoranti.

Ieri c'è stata una grandissima e potentissima richiesta di innovazione

La partitocrazia finora risponde invece con la reazione

L'elemento a mio giudizio più significativo (e positivo) del V-Day è stata l'impressionante partecipazione di giovani. Solo i Papi in questi anni hanno saputo portare in piazza così tanti giovani.

Io ho rispetto per chi, culturalmente e politicamente, non riesce a capire l'importanza e la fecondità di questa "nuova politica": quella che utilizza come strumento principale la rete

Ma se uno o una non capisce, dovrà ora sforzarsi di capire!

Il populismo ieri non era sul palco, ma sicuramente (come è fisiologico) in una parte del pubblico.

Quello stesso populismo diffuso che plaude a Cofferati e Domenici, giustamente "stoppati" da Veltroni.

Qual'è dunque il cosiddetto "primato della politica"? Quello di portare il populismo anche sul palco delle feste dell'Unità o sulle pagine dei quotidiani?

Chi è il vero populista oggi? Giuliano Amato o Giuseppe Grillo?

Ormai è sempre più evidente che c'è, in tutto questo, anche un gap generazionale, una difficoltà di ascolto reciproco tra "giovani" e "vecchi".

Sono d'accordo con chi dice che "se i giovani in politica devono essere quelli che vengono dalla sinistra giovanile (o dalle altre analoghe organizzazioni di partito, allora meglio tenersi (finché campano) gli Scalfaro, gli Ingrao, ecc.".

Ma i giovani di Locri saliti ieri sul palco (c'era anche la figlia del giudice Scopelliti) a denunciare i rapporti mafia-politica, loro sì. Loro sì che dovrebbero essere candidati. Loro sì che andrebbero anche cooptati pur di farli entrare in Parlamento!

Sono stati proprio quei ragazzi ieri a correggere le parole di Beppe Grillo, più o meno con queste parole: "lo Stato non è mafioso, la Calabria non è mafiosa: ci sono tanti poliziotti, magistrati, uomini e donne delle istituzioni che ci fanno sentire orgogliosi di essere italiani".

Questa umiltà, questo grado di consapevolezza, questa intelligenza dei ragazzi di Locri (il cui movimento, nato dopo l'omicidio Fortugno, si chiama "E adesso ammazzateci tutti") dovrebbe essere preso come esempio dai partiti che quotidianamente danno invece cattivi esempi.

Uno su tutti: l'indulto.

Liquidare il V-Day come un simbolo dell'antipolitica becera e qualunquista non è solo sbagliato - tecnicamente sbagliato - ma è anche una ipocrisia, un grave atto di

disinformazione (propria e altrui). Prendersela con Grillo significa non avere (o non avere più) gli strumenti fondamentali per fare politica oggi, nel 2007.

Spero che le persone "anziane" che tanto ci hanno insegnato e che tanto hanno ancora da insegnarci, non costringano una generazione a vederli come avversari politici, a prescindere dalle sempre più impercettibili distinzioni destra-sinistra.

Si faccia molta attenzione perciò nell'esprimere giudizi semplicistici sul fragoroso VAFFANCULO



pronunciato ieri da tante piazze



italiane.

Il rischio di apparire (di essere?) inadeguati è altissimo...

Giorgio Napolitano pare l'abbia



capito. Speriamo non sia l'unico.
Buona domenica e buone riflessioni.

Riccardo *Lenzi*

www.riccardolenzi.info

